

**REGIONE E IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE****ASSUNZIONI:
BUONE NUOVE**di **FEDERICO PIRRO ***

Altre due buone notizie per l'economia pugliese, pur in un contesto generale non privo ancora di molte di ombre. La prima: ieri nelle prime ore di apertura di un nuovo bando della Regione in materia di occupazione, presentato nell'ambito del Piano del lavoro, si è verificata un'autentica esplosione di domande, pari all'incirca ad un migliaio, presentate in via telematica e la cui entità pone il problema di aumentare la dotazione finanziaria per la specifica misura. La seconda riguarda la chiusura del periodo di cassa integrazione all'Ilva di Taranto - la più grande fabbrica d'Italia con i suoi 11.695 addetti diretti - anche se la domanda di acciaio permane instabile con accelerazione per alcuni prodotti e rallentamenti per altri. L'impianto ionico comunque si conferma perno della siderurgia per gli acciai di massa del Paese, consentendo alla Puglia di poter vantare uno dei suoi primati industriali, insieme alla produzione di energia e di quella da fonti rinnovabili: un primato ottenuto grazie alla scelta compiuta dal 2006 dalla amministrazione Vendola.

Se sono già tante le aziende che hanno presentato domanda di incentivi per nuove assunzioni è evidente che vi sono forti segnali di ripresa, soprattutto sui mercati esteri più che su quello interno; già nel primo trimestre del 2011, infatti, l'export regionale è cresciuto in valore del 19,9%, rispetto allo stesso periodo del 2010, confermando l'aumento del 20,2% dell'intero anno trascorso. Sono sempre le grandi che tirano il gruppo delle imprese esporta-

trici, ma segnali di crescente vivacità si stanno manifestando anche in molte piccole e medie aziende locali che approfittano in primo luogo della ripresa tedesca, e poi di quella di altri Paesi della Ue.

Certo, si potrebbe osservare che se non ci fossero gli incentivi (forse) la spinta alla nuova occupazione per molte società sarebbe più contenuta: ma è anche vero che, in un panorama di crescente competitività a livello internazionale, le aziende devono intervenire su tutte le voci di costo e, pertanto, utilizzano le agevolazioni su quella del lavoro anche se solo per una certa fase.

La Regione e il sistema delle Autonomie locali, comunque, possono contribuire al rilancio della domanda interna, sia pure nel contesto dei vincoli rigidi del Patto di stabilità, dando il via - per quanto di rispettiva competenza - anche ad investimenti di privati che attendono solo di essere autorizzati. Si pensi a quelli dell'Eni a Taranto e a Brindisi per 1,4 miliardi di euro per il periodo 2011-2014, al rigassificatore della British gas - sulla cui necessità per il nostro Paese dopo il referendum sul nucleare bisognerebbe tornare a riflettere con «laicità» di pensiero - e a quelli dell'Enel sempre su Brindisi.

Si accelerino poi gli appalti di quanto già finanziato per grandi lavori pubblici come la 275 Maglie-Leuca e la piastra logistica di Taranto. Insomma, si può combattere anche a livello locale contro la stagnazione e la disoccupazione che non sono piaghe bibliche invincibili.

* *docente universitario*

© RIPRODUZIONE RISERVATA